VareseNews

“Cazzaniga chiuse la porta e mio padre morì in 10 minuti”

Pubblicato: Mercoledì 30 Novembre 2016

Chi ha deciso che dovesse morire quel giorno, forse Dio? No, non Lui, ma un dottore che si credeva un dio. Il povero **Angelo Lauria aveva 69 anni**, stava male ma avrebbe vissuto ancora e nessuno aveva il diritto di decidere della sua vita. Era un paziente cardiopatico con un cancro ai polmoni. Malato terminale, era curato in **oncologia a Saronno.** Il 9 aprile del 2013 fu portato in pronto soccorso perché aveva difficoltà respiratorie. Morì nel giro di pochi minuti. Quella mattina era circondato dall’affetto della moglie e dei suoi 4 figli tra cui Patrizia, 47 anni, di **Rovello Porro (Como), che è ancora sotto choc** per quanto accaduto.

Leggi anche

- **Saronno** – L’angelo della morte e il suo “protocollo”, in ospedale molti hanno taciuto
- **Saronno** – Amanti killer, si indaga su altre 80 morti in Pronto Soccorso
- **Saronno** – Morti in ospedale, arrestati medico e infermiera
- **Saronno** – Perchè la commissione interna non fermò Cazzaniga
- **Cronaca** – Omicidi in corsia, al via gli interrogatori
- **Saronno** – Saronno, PD chiede audizione del DG dell’ASST di Valle Olona
- **Saronno** – Gallera: “Indagheremo ma l’ospedale è sano”
- **Busto Arsizio** – Morti in corsia a Saronno: inizia il processo
- **Saronno** – Amanti killer, Cazzaniga chiede lo spostamento del processo: “Troppa pressione mediatica”
- **Saronno** – Amanti killer, contestati altri omicidi
- **Busto Arsizio** – Processo Cazzaniga, le amnesie degli infermieri davanti alla Corte d’Assise
- **Saronno** – Cazzaniga e la “siringa” che lo mette nei guai. Parlano i parenti della 12esima vittima
- **Saronno** – Omicidi all’ospedale di Saronno, la Cassazione conferma l’ergastolo per Leonardo Cazzaniga

Che cosa prova?
“Questa storia ci ha **sconvolto**, non sapevamo che Cazzaniga avesse ucciso nostro padre – racconta – in realtà non ci siamo mai spiegati che cosa sia accaduto, è successo tutto stranamente **molto velocemente.** Non ci hanno mai dato nessuna spiegazione. Mai avuto risposte. E’ un sospetto che andato avanti nei nostri pensieri, fino a oggi”

Come vi hanno avvisato ieri?
“Ci hanno mandato una notifica. Ci hanno detto di stare tranquilli, che eravamo parte lesa. Martedì mattina siamo andati in caserma, e la notizia ci ha paralizzato”.

Cosa vi hanno spiegato?
“Ci hanno detto che il dottor Cazzaniga gli ha somministrato una dose massiccia di farmaci, per farlo morire. Chiaro e tondo, è stato un omicidio. Abbiamo scoperto il motivo per cui è morto, ma in un modo bruttissimo”.

Come andò quella mattina?
“Papà aveva 69 anni ed era malato di tumore. Il reparto di oncologia ci mandò in ps. Lo accompagnai io a fare una vista oncologica. Risultò che aveva acqua nei polmoni e che l’avrebbero ricoverato. Lui era tranquillissimo. Gli feci prendere una **pastiglietta**, una volta giunti in pronto soccorso. Uscii per avvisare i miei fratelli e lasciai mia mamma. Dopo un po’ la cacciarono fuori. Lui la voleva vicino, perché aveva avuto ictus e non comunicava bene. La mandarono fuori. Dopo un quarto d’ora venne il dottor Cazzaniga”.

Cosa vi disse?
“Ci disse che dovevano **ricoverarlo**. Io usci in sala d’aspetto. Mi richiamò lui stesso, dopo 10 minuti. Mi fece un annuncio: se volete venire a salutarlo… Non mi sembrava possibile, pensavo fosse un sogno. Raccontò che lo avevano mandato **in coma farmacologico**. Quando rientrammo praticamente era già morto. Pensavamo che ci stessero avvisando dell’avvenuto ricovero, e invece ci chiamarono per andarlo a salutare perché era morto…”

Il dottor Cazzaniga aggiunse qualcosa?
“Mi invitò a toccarlo, a parlarci, perché lui mi avrebbe sentito. Poi mi disse che gli si era fermato il cuore e poco dopo chiese se poteva chiamare **il prete**. Fece tutto lui. In una mattina qualunque, mentre la gente entrava e usciva dal pronto soccorso. Lui se ne stava seduto alla scrivania. Ma secondo me, mio padre era già morto. E’ stato **un incubo**, e per tre anni ce lo siamo portati dietro. E alla fine abbiamo scoperto che cosa aveva combinato”.

Non avete pensato a denunciare?
“Come potevamo contestare un medico, noi siamo ignoranti di medicina. Io so solo che **papà era tranquillo.** E che da lì ci è crollato il mondo addosso. Abbiamo pensato tante volte di rivolgerci a un avvocato, ma quando ti metti contro i grandi non ne vieni fuori. Ci siamo sempre sentiti piccoli”.

Chi vuole ringraziare?
“Un grazie va detto all’infermiera che ha denunciato. Lei è una gran donna, poteva succedere a chiunque una cosa del genere, e un po’ tutti abbiamo il brutto vizio di vedere le cose brutte, ma poi nasconderci. Ha salvato tante vite. E poi i carabinieri, che sono stati dei grandi, e i magistrati”.

Cosa pensa del dottor Cazzaniga?
“Era un medico, e avevamo fiducia nei medici. L’importante è che stia dentro e abbia finito di fare del male alla gente”.

Roberto Rotondo
roberto.rotondo@varesenews.it